Per mettere fine alla ribellione del generale filo-americano

Truppe governative del Laos marciano su Luang Prabang

Missioni d'amicizia laotiane in Cina e nel Vietnam del Nord — Il primo ministro Suvanna Fuma respinge seccamente l'ingerenza degli USA negli affari laotiani

VIENTIANE, 25. — Le truppe del legittimo governo del Laos stanno avvicinandosi alla capitale reale Luang Prabang, occupata, come è noto, giorni addietro dalle truppe del generale filoamericano, Nosavan, con la complicità di una parte della guarnigione. La notizia è stata successivamente confermata dal primo ministro Suvanna Fuma il quale ha dichiarato che le truppe del governo si trovano a Mong Kassy, a due terzi della strada tra Vientiane e Luang Prabang e a circa un centinaio di chilometri da quest'ultima.

Quando i giornalisti hanno chiesto al primo ministro se le truppe alle sue dipendenze avrebbero attaccato Luang Prabang, egli ha risposto: «tutto dipende dallo sviluppo degli avvenimenti». La settimana scorsa infatti Suvanna Fuma aveva dichiarato che se necessario, non avrebbe esitato a riconquistare con la forza Luang Prabang — ove il re, il quale è praticamente detenuto dai ribelli filoamericani, si è però rifiutato di avallare con dichiarazioni il colpo di mano degli uomini di Nosavan — ma che avrebbe preferito in ogni caso adottare mezzi pacifici.

Il principe Suvanna Fuma ha anche confermato le notizie di un fatto d'armi sul fiume Nam Ka Dinh che scorre circa 160 km. ad est della capitale. «Le truppe di Nosavan (circa cinquemila uomini pronti per un attacco contro Vientiane) hanno attaccato le nostre posizioni — ha detto Fuma — noi abbiamo respinto l'attacco e abbiamo costretto gli avversari ad una rotta disordinata».

Secondo Radio Luang Prabang, in mano ai rivoltosi filoamericani, verso la capitale reale starebbero convergendo anche truppe del Pathet Lao, l'organizzazione armata del partito democratico del Neo Lao Haksat. Sempre secondo l'emittente si tratterebbe di due compagnie di fanteria del governo neutralista e di quattro compagnie del Pathet Lao. Suvanna Fuma non ha voluto dal canto suo ne smentire né confermare il fatto limitandosi a dire che «le forze del Pathet Lao — come voi sapete — si trovano da un bel pezzo in varie località del paese. Se decidono di attaccare Luang Prabang è affare loro. Noi non c'entriamo affatto».

Va comunque rilevato che giorni addietro si è svolto a Sam Nea un importante incontro tra Suvanna Fuma e Sufannuvong, leader del Neo Lao Haksat, al termine del quale fu diramata una dichiarazione comune di pace e di unità nazionale nel paese. La dichiarazione mira anche al rafforzamento delle amichevoli relazioni con gli Stati vicini, in primo luogo con la Cina, l'URSS e il Vietnam democratico.

E in serata infatti si è appreso che Suvanna Fuma ha indirizzato telegrammi a Ciu En-lai, presidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese, e a Fam Van Dong, primo ministro della Repubblica democratica del Vietnam del Nord, annunciando l'intenzione di inviare in questi paesi missioni di amicizia per stringere maggiormente i legami esistenti fra il Laos e le due repubbliche democratiche. Il primo ministro laotiano ha chiesto ai due statisti di fissare le date nelle quali le missioni potranno recarsi a Pechino e a Hanoi.

Intanto oggi è stato rivelato il contenuto di un significativo colloquio svoltosi a Vientiane fra il primo ministro Suvanna Fuma e l'ambasciatore americano il quale gli era venuto a notificare il dissenso del governo degli Stati Uniti per il fatto che il Laos avesse deciso di accettare gli aiuti sovietici. Rispondendo a questa grossolana ingerenza negli affari interni del paese, Suvanna Fuma dichiarava all'ambasciatore che responsabile della situazione interna è il suo legittimo governo e non il dipartimento di stato americano. «Non ho l'abitudine di informare né l'ambasciatore francese né quello britannico dei miei piani. Perché — chiedeva seccamente Suvanna Fuma — dovrei informarla l'ambasciatore americano? Un paese che ha proclamato la neutralità può accettare aiuti da qualunque paese».

Accordo fra Ciombè e i «commissari» di Mobutu

LEOPOLDVILLE, 25. — La ammissione di Kasavubu alle Nazioni Unite sotto la pressione degli USA, ha dato il via ad una nuova serie di manovre dei nemici del governo legale del Congo. Si è appreso stasera che a Elisabethville nel Katanga si è svolto oggi un colloquio fra Ciombè e tre «commissari» di Mobutu. Secondo il comunicato diramato alla fine dell'incontro «sarebbe stata realizzata una piena identità di vedute sul programma pratico relativo al futuro del Congo». Ora se si pensa che Ciombè è apertamente un fantoccio nelle mani dei colonialisti belgi e degli imperialisti americani (appena tre giorni fa l'ambasciatore americano a Leopoldville si recava da lui per preparare l'incontro odierno) nulla di buono c'è da attendersi dall'accordo odierno. Intanto nella capitale congolese mentre si attende il ritorno di Kasavubu la tensione è sempre forte dopo gli incidenti dei giorni scorsi.

Manifestazioni a New York per la libertà di Glezos

NEW YORK, 25 — Il 19 novembre ha avuto luogo una dimostrazione organizzata dal comitato greco-americano per la liberazione di Manolis Glezos e dei suoi compagni di lotta. I dimostranti hanno stazionato a lungo presso la sede del consolato greco, levando le bandiere nazionali e cartelli con parole d'ordine. Il comitato sovietico dei veterani di guerra ha sottoscritto un appello rivolto al governo di Atene, richiedente la libertà per l'eroe della Resistenza greca.

Il quotidiano *Arghi* ha pubblicato una dichiarazione del Comitato centrale del Partito comunista greco nella quale, rilevando che la situazione politica interna ed esterna del paese si è aggravata, si fa appello alle forze democratiche e patriottiche affinché si uniscano per ottenere le dimissioni dell'attuale governo e elezioni libere sulla base del sistema proporzionale.

Con venti giorni di anticipo

E' nato ieri il figlio di Kennedy

WASHINGTON — Il presidente eletto John Kennedy stringe la mano alla «nurse» J.F. Robinson al suo arrivo all'ospedale (Telefoto)

WASHINGTON, 25. — La signora Jacqueline Kennedy, moglie del presidente eletto degli Stati Uniti, ha dato alla luce un bimbo, con parto cesareo, la notte scorsa.

All'ospedale della Georgetown University si dichiara che puerpera e neonato sono in buone condizioni. Il neonato pesa kg. 2.800 e dovrà rimanere nell'incubatrice da 24 a 48 ore.

E' questo il secondo figlio dei coniugi Kennedy, dopo la piccola Carolina.

La nascita era prevista soltanto per la metà di dicembre. Verso le 23 (ora locale, corrispondente alle cinque italiane) la signora Kennedy è stata trasportata improvvisamente in autoambulanza all'ospedale di Georgetown, dove il bimbo è nato, con operazione cesarea, poco più di un'ora dopo.

In quel momento il presidente eletto John Kennedy stava tornando in aereo da Washington, dove aveva trascorso con la famiglia la festività del «Thanksgiving day», a Palm Beach. Egli era giunto da pochi minuti in Florida, quando gli venne comunicato che la moglie aveva dovuto essere ricoverata d'urgenza in ospedale. Egli decideva di ripartire immediatamente per Washington.

Kennedy si è intrattenuto nell'ospedale 15 minuti ed ha visto il neonato attraverso una vetrata divisoria. Al momento di lasciare lo ospedale Kennedy ha dichiarato che la moglie sta bene e che al bambino verrà imposto il nome di John Fitzgerald junior.

Agenti del servizio segreto americano hanno sequestrato oggi una macchina fotografica e hanno distrutto una pellicola che ritraeva la signora Kennedy mentre lasciava su una sedia a rotelle la propria camera dell'ospedale di Georgetown.

Le foto erano state scattate da un fotoreporter della *Associated Press*, Thomas F. Freeman, il primo a giungere all'ospedale dopo la notizia dell'imminente nascita del secondo bimbo dei Kennedy.

Mentre Anderson e Dillon cercano appoggi al dollaro

Johnson a Londra per discutere sulla forza nucleare atlantica

In allarme i dirigenti oltranzisti della Nato per le dichiarazioni rese dal nuovo vice presidente americano sulle «iniziative di Eisenhower»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25 — *Dopo tre giorni di frettolosi ma importanti colloqui, il nuovo vice presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, ha lasciato Parigi per recarsi a Londra, dove già si trovano da ieri Anderson e Dillon, che girano a loro volta per le capitali europee alla ricerca di un sostegno per il dollaro, che nessuno vuole loro concedere.*

A Parigi, Anderson e Dillon si erano separati: mentre Anderson manifestava la sua soddisfazione per avere per lo meno detto chiaro ad Adenauer che, agli occhi di Washington, la difesa del dollaro è più importante del mantenimento delle truppe americane in Germania, Dillon aveva un colloquio assai riservato con Couve De Murville.

Negli ambienti diplomatici americani a Parigi si dubita che Dillon sia detto stesso parere di Anderson, ed è sintomatico — dicono i giornalisti americani — che Lyndon Johnson abbia dichiarato esplicitamente in un'intervista che bisogna distinguere tra gli ultimi gesti della amministrazione repubblicana e quello che poi farà la politica di Kennedy.

Questa intervista — concessa ieri alla catena televisiva americana CUS — ha recato non poco dispiacere negli ambienti della NATO, dove si attende Spaak, di ritorno dagli Stati Uniti, sperando che sia latore di più concrete notizie sul «pool atomico» di quante non abbia potuto fornirne l'attivissimo generale Norstad. Questi si era recato ieri a Londra per parlare del suo piano di massiccio rafforzamento militare della NATO, anche con dotazioni atomiche, con i leaders del laburismo inglese. Le notizie da Londra dicono che Gaitskell, dopo l'incontro con Norstad, avrebbe lasciato cadere molte delle sue riserve sul progetto.

Ora, invece, l'intervista di Johnson rimette le cose al punto di prima, incoraggiando piuttosto le diffidenze che le adesioni. «Venendo a Parigi — ha detto il nuovo vice presidente degli Stati Uniti — mi sono reso conto delle preoccupazioni che manifestano i nostri alleati circa il ruolo degli Stati Uniti. Purtroppo, certe iniziative prese dall'attuale amministrazione — che è agli ultimi sessanta giorni del suo mandato — vengono interpretate in Europa come segni precursori della politica che sarà seguita dalla nuova amministrazione. Eppure, io mi sono sforzato di far capire che fino al 20 gennaio prossimo solo il presidente Eisenhower può parlare a nome degli Stati Uniti. Le misure prese attualmente non riflettono dunque necessariamente la politica che potrebbe essere adottata dal sen. Kennedy, politica che nè il senatore nè io stesso commenteremo fino a che la responsabilità della politica americana non sarà assunta dalla prossima amministrazione».

Il linguaggio, come si vede, è molto chiaro. Ma significa la sconfessione del piano Norstad-Spaak-Adenauer, o quella del viaggio di Anderson e Dillon? Tutte e due insieme, giudicano gli osservatori più avvertiti.

Le manovre di questo trio vengono seguite con molta attenzione. Dopo il primo gesto di stizza per la mancata vittoria di Nixon, Adenauer sarebbe stato convinto dagli amministratori della NATO a giocare più astutamente le sue carte; così, adesso il Cancelliere cerca di tener bene De Gaulle, pur tentando contemporaneamente di dimostrare che la Francia, col suo problema algerino aperto come una piaga che va in cancrena, non può fornire all'alleanza atlantica nessuna vera garanzia di forza: nè sul piano militare, nè su quello economico, perciò è la Germania che deve assumere questo ruolo egemonico, nell'Europa Occidentale.

Norstad, Spaak e gli altri «attivisti» del pentagono in Europa si appoggiano pesantemente su questa tesi. Dopo aver riempito la Germania di armi nucleari contrabbandole sotto l'etichetta di armi tattiche, ora vorrebbero varare il «pool atomico» per dare a Bonn addirittura la bomba «H» e i mezzi per servirsene.

L'astuzia di Norstad è stata di presentare questo piano — lunedì scorso alla conferenza parlamentare della NATO — come qualcosa che non sta in contraddizione con il desiderio francese di avere una propria forza atomica nazionale, senza dire, però, che la stessa considerazione varrebbe per la Germania, il giorno in cui, attraverso il Pool, potesse disporre della bomba «H» e del suo controllo.

In questo quadro di vero e proprio complotto (che se riuscisse metterebbe in pochi mesi la Germania di Bonn — rispetto all'Europa — nelle stesse condizioni della Germania hitleriana del '39) ha suscitato molta pena l'ingenuità (o l'eccessiva furberia) del delegato francese Palewski, che ieri alla riunione dei parlamentari della NATO ha parlato in favore del piano Norstad.

Si capisce, poi, come la dichiarazione di Johnson sia stata invece accolta con sollievo da parte dei circoli che hanno ancora un minimo di senso di responsabilità; e, al contrario, con grande dispetto dai circoli oltranzisti della NATO.

SAVERIO TUTINO

Già Natale a Londra

LONDRA — Nella capitale inglese già si respira atmosfera natalizia. Ecco la centrale Regent Street illuminata a giorno da migliaia di lampadine e da decorazioni ispirate al Natale (Telefoto)

Macmillan offre un pranzo in onore di Johnson

LONDRA, 25. — Il primo ministro britannico, Macmillan, ha invitato questa sera a pranzo il vice-presidente eletto degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, il presidente della commissione esteri del Senato americano, William Fulbright, il segretario al Tesoro, Anderson e gli altri esponenti americani presenti a Londra. Partecipavano al pranzo anche il ministro degli esteri, Lord Home, il cancelliere dello Scacchiere, Lloyd, e gli uomini di governo britannici impegnati nelle conversazioni anglo-americane.

La signora Bandaranaike invitata a Mosca

COLOMBO, 25. — L'ambasciatore sovietico a Ceylon, ha mollrato alla signora Sirimavo Bandaranaike, primo ministro cingalese, l'invito del premier sovietico Krusciov per un viaggio nell'URSS. La signora Bandaranaike — ha dichiarato una fonte governativa — sta esaminando la proposta del governo sovietico.

Il vice-presidente della Bolivia visiterà l'URSS

LA PAZ, 25 — Una speciale delegazione boliviana si recherà in URSS per negoziare forniture di impianti per la lavorazione dello stagno, come recentemente offerto dal governo sovietico.

La delegazione sarà guidata da Juan Lechin, vicepresidente della Bolivia. Essa visiterà anche la Francia, la Cecoslovacchia e altri paesi.

La decisione è stata presa in una sessione allargata del governo e del Movimento nazionalista rivoluzionario, il partito governativo.

Un forte movimento popolare è in atto nel paese a favore di una richiesta governativa di aiuti sovietici.

L'influenza crescente delle sinistre in Giappone

TOKIO, 25. — Analizzando i risultati delle elezioni alla Camera bassa del Parlamento nipponico, il professor Fumio Arasaka della Università di Tokio, in una dichiarazione radiofonica, ha citato dati interessanti sulla sempre crescente influenza dei partiti di sinistra in Giappone. Mentre nel 1953 alle elezioni alla Camera bassa del Parlamento i socialisti e i comunisti ottennero il 29.4% di tutti i voti, nel 1955 essi raggiunsero il 30%, nel 1958 il 35% e nelle ultime elezioni il 39.5 per cento.

Misterioso dramma al Ponte del Carrousel a Parigi

Scomparsa nelle acque della Senna una giovane lanciatasi nel fiume per sfuggire alla polizia

PARIGI, 25. — Piuttosto di correre il rischio di essere arrestata dalla polizia, una ragazza di buona famiglia ha preferito gettarsi nella Senna mentre gli agenti controllavano i documenti dei suoi amici. Buttatosi a sua volta nel fiume per trarla in salvo, un ragazzo di 17 anni è stato ripescato poco dopo dai vigili della brigata fluviale. Ma della fanciulla non è ancora stata trovata traccia nonostante ore ed ore di ricerche. Trattandosi — a quanto affermano i suoi amici — di un'eccellente nuotatrice, non si può escludere che essa sia riuscita a salvarsi.

Il dramma si è verificato all'alba di stamani. Un'auto della polizia municipale seguiva il lungo-Senna allorché gli agenti hanno scorto un gruppo di giovani fermi in prossimità del ponte del Carrousel. «Il gruppo era composto di quattro ragazzi e di due fanciulle — hanno precisato gli agenti — L'abbiamo invitato a mostrarci i documenti di identità e controllavamo le carte quando una delle ragazze, che aveva detto di non avere alcuna tessera di riconoscimento, si è diretta rapidamente verso il parapetto, lo ha scavalcato e si è buttata in acqua. Siamo stati tanto sorpresi che non abbiamo avuto il tempo di intervenire...».

Michel Ramiroz, di ann. 17, non aveva invece perduto il suo sangue freddo: tolta la giacca, si era lanciato a sua volta nel fiume. Raccolto un quarto d'ora dopo da un battello dei pompieri, il coraggioso ragazzo è stato condotto all'ospedale. «Conoscevamo Patricia (si conosce solo il nome della ragazza) soltanto da tre giorni — hanno dichiarato gli adolescenti. — L'avevamo incontrata in un caffè di Montparnasse e ignoravamo tutto di lei, salvo il suo nome. Avevamo trascorso la serata in un locale e ci eravamo fermati un momento per chiacchierare prima di separarci quando gli agenti sono intervenuti...».

La polizia ritiene di avere già identificato la presunta annegata. Si tratterebbe di certa Patricia F., figlia adottiva di un medico che esercita in Bretagna, giunta recentemente a Parigi. Le confidenze da lei fatte ad un'amica potrebbero spiegare il suo gesto: «Preferisco gettarmi nel fiume o sotto una macchina piuttosto che essere arrestata dalla polizia», avrebbe detto.

Continuazioni dalla 1ª pagina

LOTTE

to, ho notato anche un altro fatto che deve far riflettere. Non c'è più nessuna differenza, né dal punto di vista della combattività né dal punto di vista della consapevolezza, tra le maestranze di origine milanese e quelle di origine campagnola (lombarda, emiliana, veneta) o meridionale. La fusione procede rapidamente, accelerata dal progredire della lotta, risolvendo — insieme con il totale superamento del cosiddetto «problema dei giovani» — uno dei punti delicati dell'azione sindacale degli scorsi anni.

Anche la CGE è un grosso complesso monopolistico, collegato strettamente alla Fiat. Ha tremila dipendenti, e costruisce anch'esso sia piccoli motori fatti in serie sia enormi alternatori e trasformatori.

I discorsi che è possibile intrecciare in mezzo al frastuono portano alla luce i motivi economici e sociali della lotta. Alla domanda: «Per che cosa vi battete?», la risposta è regolarmente: «Per la paga». Andando a scavare nella realtà della loro vita in fabbrica viene fuori «in che senso» si battono per la paga. La situazione è estremamente complicata, come sempre nel mondo produttivo italiano.

All'interno della CGE vi sono i reparti per le produzioni di serie, ad elevata meccanizzazione, e i reparti per le produzioni di grande dimensione, per i quali si può parlare piuttosto di «artigianato pesante». I problemi sono naturalmente diversissimi. Dove esistono le «catene» e i macchinari moderni, e in genere col taglio dei tempi, con l'accelerazione dei ritmi, col gioco delle percentuali di cottimo, con la continua revisione dei metodi di lavorazione, con la abolizione rigorosa di ogni «tempo morto», che il padrone riesce a riassorbire in breve tempo e a mandare a ruoto i progressi salariali delle maestranze.

Ma in tutti indistintamente i reparti si attuano altri e ancor più raffinati sistemi di blocco salariale. Per esempio, affibbiando in pratica ai lavoratori — giovani o anziani che siano — un livello di qualifica inferiore a quello che sarebbe loro dovuto, per capacità acquisita, o per i corsi seguiti, o per l'attività precedentemente prestata. Oppure si fissa ad arbitrio il numero degli addetti alla singola squadra, alla singola lavorazione. Oppure, ancora, si stabilisce, sempre ad arbitrio, o in base a valutazioni teoriche che non hanno alcun riscontro con la concreta situazione della fabbrica, il numero delle ore di lavoro necessarie per fabbricare un determinato alternatore.

Tutto ciò avviene nel chiuso degli uffici direzionali, in seguito alle misteriose indicazioni di «misuratori di tempi» appositamente istruiti alla «casa madre», alla FIAT di Torino. Gli operai non conoscono i criteri seguiti; conoscono solo le buste-paga, e i tagli nei cottimi, e le capricciose variazioni di qualifica cui vanno soggetti.

Ecco allora che si entra nell'intimo del problema salariale, ecco che si comprende «in che senso» questi operai si battono per la paga. Se — attraverso le loro rappresentanze sindacali — i lavoratori non sono in grado di intervenire nelle decisioni di cui si è detto, se non possono contrattare le varie voci del salario, via via che si modificano i metodi produttivi e i macchinari, essi restano alla mercè del capitalista. Per questo mi pare che la battaglia degli elettromeccanici ponga una questione di democrazia sostanziale. Per questo mi pare che si riproponga — all'attuale livello delle forze produttive — la questione della partecipazione operaia alla gestione delle aziende. La lotta di settore (integrata dalla lotta aziendale) è la più atta a seguire, in termini di retribuzioni e di condizioni di lavoro, la relativa espansione dei diversi rami industriali. Proprio per questo lo sciopero è esploso con tanta energia in uno dei settori più favoriti dal «miracolo» economico, quello elettromeccanico; proprio per questo, d'altra parte, più accanita è la resistenza confindustriale. Ma la gente, come dicevo in principio, ne ha ormai le tasche piene.

GOVERNO

(Continuazione dalla 1. pagina)

sarebbe il compenso offerto al PRI per la sua astensione alla provincia. Il quadro che si delinea è quindi il seguente: al comune di Latina, giunta DC, PSDI, monarchici e voto contrario del PRI; alla provincia, giunta DC-PSDI monarchici e astensione repubblicana; a Terracina, giunta DC-PRI.

Ad Ancona, è in pieno sviluppo la manovra d.c. e liberale per indurre repubblicani e socialdemocratici ad accettare una soluzione minoritaria centrista che, come per il passato, non potrebbe non avere l'appoggio determinante dei fascisti.

IL P.S.I. AD AGRIGENTO E PAVIA

Due notizie relative ai socialisti giungono da Agrigento e Pavia. A Pavia, il quotidiano locale dà notizia che sarebbero in corso in quella città trattative tra PSI, PSDI e DC per dar vita ad una giunta comune. Una prima riunione avrebbe avuto luogo ieri fra i segretari provinciali dei tre partiti, e durante l'incontro si sarebbe parlato «non solo della amministrazione comunale di Pavia, ma anche di quella provinciale e delle maggioranze di Mortara e di Vigevano». La notizia dell'incontro, che è stata confermata dalla federazione socialista ha suscitato perplessità nella stessa base del PSI, dove si ricorda che in più di una occasione, il partito si era dichiarato nettamente contrario al «caso per caso» e si osserva che il PCI, il PSI e il PSDI hanno la maggioranza dei seggi a Pavia e a Mortara. Vigevano, compresa nell'elenco delle maggioranze in discussione, è poi saldamente nelle mani delle forze popolari, dal momento che, grazie all'avanzata del PCI, comunisti e socialisti hanno oggi 22 seggi su 40.

Ad Agrigento, il segretario della federazione provinciale del PCI, compagno Russo, ha annunciato che i dirigenti provinciali del PSI hanno comunicato di voler raggiungere un accordo a carattere provinciale con la DC in tutti quei comuni in cui non vi sia una maggioranza comunista e socialista. Tale comunicazione contrasta con l'impegno precedentemente preso dal segretario regionale del PSI Lauricella di formare giunte unitarie ovunque vi fosse una maggioranza di comunisti, socialisti e cristiano sociali.

Il segretario della Federazione del PCI ricorda che i tre partiti hanno la maggioranza in 21 comuni su 34 e possono diventare maggioranza in almeno altri 5 comuni: l'accordo con il PSI permetterebbe alla DC di riprendere il potere in ben 10 comuni nei quali è stata abbattuta e quindi la decisione socialista farebbe «rientrare la DC dalla finestra laddove è stata cacciata dalla porta». Il compagno Russo ha invitato quindi i compagni socialisti a rimeditare sulla portata della loro decisione, anche alla luce del fatto significativo che persino le gerarchie ecclesiastiche non sono ostili alla operazione proposta dalla D.C.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 176 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim 2 330 RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1.100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L 150; Cronaca L 160; Necrologia L 130; Finanziaria Banene L 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Salaria 72 int 4 (p.zza Fiume) Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 862 960 - 8 445 131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott 1956)

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRA
DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI DI ORIGINE NERVOSA, VENEREA E DA SENILITÀ PRECOCE
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE Telef 735345-731260
Aut Com n. 37060 del 25-6-1957

APPIA 13

mod. 691-21 pollici-110°
predisposto per il 2° programma L. 202.000
pronto per il 2° programma con UHF L. 215 000

- 23 valvole ad accensione rapida in parallelo
- tastiera per 5 regolazioni automatiche
- occhio magico per l'esatta messa a punto della sintonia
- luce di fondo incorporata "restelite"
- prese per comando a distanza e per ascolto singolo

meglio un AUTOVOX

Schermo panoramico con speciale cristallo per la protezione della vista • Autosincro, dispositivo elettronico che rende l'apparecchio insensibile ai disturbi • Antenna interna • Circuito «cascode» a bassissimo fruscio • Focalizzazione automatica • Chassis verticale girevole.

MODELLI DA 17-21-23 POLLICI, DA L. 146.500 A L. 248.000